



LATTE: IN EUROPA C'È CHI GUARDA AL MERCATO

di Alberto Menghi, CRPA S.p.A., Reggio Emilia

All'annuale congresso dell'EDF (Associazione Europea Produttori Latte), svoltosi dal 26 al 28 giugno scorsi a Viborg in Danimarca con la partecipazione di CRPA in veste di membro italiano del comitato scientifico, molti degli spunti di riflessione sono venuti dall'intervento di Preben Mikkelsen del Dansk Kvaeg, la Federazione danese che rappresenta i produttori bovini (carne e latte). Mikkelsen ha esposto chiaramente la posizione danese, basata sulla richiesta del passaggio dal sistema dei sussidi al mercato.

Non si tratta di un percorso solamente teorico per i danesi, ma di una realtà che, con la ristrutturazione del tessuto produttivo in atto, ha visto passare le aziende da latte del Paese da 21.500 del 1990 a 5.900 nel 2005, con un numero medio di 95 capi per allevamento e una produzione media nazionale di 8.660 kg per vacca. Questo ha portato la produttività a 250 kg di latte in un'ora di lavoro impiegato, praticamente a livelli simili a quelli di Australia e Nuova Zelanda. Nelle migliori aziende italiane, invece, la produttività del lavoro è praticamente la metà di quella danese.

Questi numeri mettono la Danimarca nelle condizioni di spingere per un superamento del sistema delle quote attraverso la proposta di un lento incremento annuale del plafond disponibile a livello europeo dello 0,5-1%. Questo dovrebbe essere utilizzato nei Paesi deficitari come l'Italia o in crescita produttiva come la Danimarca in modo da calmierare i prezzi delle quote senza generare effetti negativi nei Paesi che non utilizzano completamente la propria disponibilità.

La proposta si basa anche sulla convinzione che altri Paesi europei insoddisfatti del sistema delle quote potranno andare a creare nelle istituzioni europee un "blocco di minoranza" tale da non permettere nel 2015, allo scadere dell'attuale OCM, l'eventuale proposta di proroga del sistema. I danesi includono in questa minoranza i Paesi che non utilizzano la quota (Svezia e Regno Unito) e quelli che hanno problemi ad applicare il sistema (Italia e Polonia).

Ma quali sono gli elementi interessanti che devono farci riflettere rispetto all'intervento danese?

Innanzitutto la strategia - proiettata nel lungo periodo - di andare verso il mercato in linea con tutti i segnali che arrivano al mondo agricolo: dagli accordi del WTO all'ulteriore allargamento dell'UE, alla forte volontà della Commissione europea di ridurre il budget per l'agricoltura.

In secondo luogo, la presentazione all'UE di una posizione unitaria del mondo produttivo, già nel 2006, tale da rendere tecnicamente possibile l'eventuale iter politico di proposte comuni e la ricerca di convergenze anche con altri Paesi.

Si potrebbe liquidare quanto sintetizzato finora pensando alle piccole dimensioni della Danimarca. Non bisogna però dimenticare che questo Paese produce con 5.900 produttori quello che l'Italia produce con 20.000. Un altro elemento non trascurabile è il peso della cooperazione in questo settore: il latte gestito da cooperative in Danimarca rappresenta il 96,5% del prodotto e ARLA FOODS (al sesto posto in termini di fatturato lattiero-caseario a livello mondiale) da sola raccoglie



il 91,3% del latte nazionale. ARLA ha iniziato un processo di internazionalizzazione che ha come obiettivi di lungo periodo la presenza in Polonia, Cina, Medio Oriente e America.

Il caso danese non viene assolutamente presentato come un modello da seguire.

Quello che può evidenziarsi da un ipotetico confronto è la carenza nel nostro Paese di una strategia unitaria del settore lattiero-caseario che possa essere portata avanti simultaneamente a livello produttivo e politico nazionale ed europeo.

Emerge, infine, in modo determinante che una convergenza del mondo della Ricerca e dell'Assistenza tecnica può contribuire a migliorare significativamente l'efficienza produttiva ed economica degli allevamenti.

C.R.P.A. S.p.A. - Centro Ricerche Produzioni Animali, C.so Garibaldi, 42 – 42100 Reggio Emilia Italy
Tel +39 0522 43 69 99 Fax +39 0522 43 51 42

Attivo dal 1972, il CRPA - Centro Ricerche Produzioni Animali mette la propria esperienza al servizio di privati ed enti pubblici nei settori agro-alimentare e ambientale. Le finalità precisate dallo statuto sono *“la conduzione di ricerche e la realizzazione e la gestione di servizi, allo scopo di promuovere il progresso tecnico, economico e sociale del settore degli allevamenti e di conseguire una generalizzata diffusione delle forme più avanzate di agricoltura ecocompatibile”*. Società per azioni a maggioranza di capitale pubblico dal 1996, dal 1999 il CRPA ha trasferito parte delle proprie attività di ricerca e sperimentazione alla Fondazione CRPA Studi Ricerche onlus - FCSR.